Anno VI. - N. 1826 — Trieste, Sabato 8 Gennaio 1887. (Edizione del mattino). — Anno VI. - N. 1826

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

Monumenti a Ugo Foscolo e a Gioacchino Rossini. FIRENZE 6. Il sindaco, presidente del Comitato pel monumento a Ugo Foscolo, ricevette oggi il seguente telegramma dal Ministero della Real Casa: „S. M. il Re concorre all' erezione del monumento che l' Italia innalza in Santa Croce al cantore dei *Sepolcri*, e mi ordina di sottoscrivere nello Augusto suo nome per L. 5000.—“ Il deputato Filippo Mariotti, promotore del Comitato pel monumento a Gioacchino Rossini, ricevette l'annunzio dalla Real Casa che il Re concorre con L. 5000 per onorare in Santa Croce quel grandissimo genio dell'arte.

Un ragazzo che trova 8000 lire. MILANO 7. Ieri mattina un garzone falegname, di 10 anni, percorreva la via Pontaccio, quando avanti la casa N. 4, scorse a terra un portafoglio; lo raccolse e lo nascose in seno; e poi veduto un vigile urbano glielo consegnava. Il portafoglio era stato perduto da un fattorino del signor Ginoulliac, e conteneva lire ottomila.

Una fabrica di torpedini. VENEZIA 7. Si annunzia che la Casa berlinese Schwartzkopft, costruttrice di torpedini, costruirà in Italia un grande opificio per la fabricazione di torpedini per la nostra marina. Il nuovo opificio sorgerà a Venezia.

Un fallimento di dodici milioni. PARIGI 7. Nizza è molto agitata pel fallimento della Società mineraria, fallimento che ascende a dodici milioni. Molti capitalisti erano fortemente impegnati in quella Società e si temono molte rovine particolari.

Furto in ferrovia. BOLOGNA 7. Sulla linea Firenze-Bologna sir James Edwards o Caner sottosegretario inglese nell'India, ebbe la valigia aperta e si trovò mancante di 600 rupie e 200 sterline, oltre alcuni documenti del governo indiano e un biglietto di ritorno da Londra a Bombay. Si fanno le più attive ricerche. Pare che il fatto sia avvenuto a Firenze.

CORTE D'ASSISE.

La madre che annega la propria figliuola.

La sessione delle Assise di gennaio si inaugurò ieri mattina alle 9 ore, con un dibattimento il cui titolo è di una gravità eccezionale, vale a dire: crimine d' omicidio proditorio, e, quel che più fa raccapricciare, si tratta di una madre la quale annega la propria figliuoletta settenne.

La sala e la galleria delle Assise sono affollatissime. L'accusata, in istato di avanzata gravidanza, si presenta vestita modestamente di nero ed inguantata, tra due guardie di publica sicurezza, una delle quali la sorregge, chè il suo stato le rende alquanto affannoso il muoversi. Conserva un contegno abbastanza calmo.

Alle generali risponde essere Agnese nata Sigon fu Giovanni, maritata in Antonio Maurich, facchino di dogana, da Locavetz, d' anni 30, madre di una figlia d'anni 2, incensurata.

La Corte è presieduta dal presidente del Tribunale sig. Adolfo Mosettig; giudici sono i consiglieri Mrach e Leitner; cancelliere l'ascoltante Mrach.

Il P. M. è rappresentato dal procuratore di stato sig. Taddei. Al banco della difesa siede l'avvocato Dr. Ostrogovich.

La giurìa riesce composta dai sigg.: Miche us Raimondo, Huber Ferdinando, Czerny Giuseppe, Dellasavia Giuseppe, Gustin Antonio, Sanzin Giorgio, Ivancovich Giorgio, Clescovich Ugo, Preschern cav. Enrico, Turek Edoardo, Ianessich Edoardo, Struppi Felice e del supplente Vicentini Giuseppe.

Dopo la solita ammonizione del presidente ai testimoni — che sono 12 — e l'esortazione all'accusata di porre attenzione allo svolgimento del dibattimento, si dà lettura dell'atto di accusa, che riportiamo testualmente:

Atto di Accusa.

Agnese Sigon, figlia del defunto Giovanni Sigon, da Lokavetz, nel distretto di Aidussina, avea quale ragazza, contratto relazione amorosa con certo Michele Rustia, giovane del suo villaggio, e frutto di codeste relazioni si fu una creatura data alla luce dalla Sigon, cui fu posto il nome di Francesca.

La creatura fu per qualche tempo tenuta in casa dei genitori della Sigon dopo di che essendo quest' ultima passata in servizio a Trieste, venne affidata alle cure di Maria moglie di Giacomo Slokar, pure da Lokavetz, madre del sunnominato Michele Rustia.

Mentre Agnese Sigon si trovava in questa città, fece avanti circa tre anni la conoscenza col facchino Antonio Maurich, col quale ben presto passò a convivere, procreando con lui un figlio.

Nell' autunno 1885 la Sigon d' accordo col proprio amante Maurich, prese in casa l' illegittima sua creatura Francesca, la quale veniva trattata dal Maurich al pari del suo figliuolino.

Addì 30 maggio dello scorso anno Agnese Sigon passava a matrimonio collo stesso Maurich.

Se il trattamento della ragazzina Francesca Sigon da parte di Antonio Maurich nulla lasciava a desiderare, altrettanto non si può dire del modo che la madre Agnese Maurich usava verso la detta sua figlia illegittima.

In questo riguardo giova osservare, che venuto Giacomo Slokar a Trieste qualche mese dopo che era stata levata dalla sua famiglia la ragazzina Francesca Sigon e recatosi in casa di Agnese Maurich, all' oggetto di visitare la fanciulla, trovò questa fisicamente deperita e moralmente depressa, a segno che, imaginatosi tosto, che ciò provenisse da maltrattamenti usatile in famiglia, osservò alla madre: „che ella doveva percuotere la figlia“ su di che la Maurich con tutta indifferenza rispose: „Sì, ne piglia talvolta.“

Del pari depongono Gioseffa Ballarini e Francesca Kovac, vicine di casa della Maurich, che questa ultima trattava male la figlia Francesca, che per ogni inezia la percoteva e che alle osservazioni fattele in proposito dalle dette due donne, la Maurich rispondeva ch' ella poteva fare ciò che voleva di sua figlia, od altrimenti non se ne dava per intesa.

Siccome la ragazzina Francesca Sigon già stava per compiere il settimo anno di età, Antonio Maurich esternò alla propria moglie il suo divisamento, di mandare la figlia Francesca alla scuola; la moglie però si dichiarò contraria osservando, ch' essa l' avrebbe mandata in patria da una sua zia.

Nel giorno 3 settembre a. s. disse al marito che in quel dì era arrivata dal suo paese una persona alla quale avrebbe affidato la fanciulla per condurla presso la zia, che giusta le dichiarazioni della Maurich avrebbe dovuto essere la sunnominata Maria Slokar. Il Maurich, prestando fede alle asserzioni della moglie, prima di recarsi al lavoro si era congedato dalla fanciulla; senonchè Agnese Maurich ben altro proposito covava in cuor suo ed il di lei marito non doveva purtroppo! più rivedere la ragazzina.

Allontanatasi la Maurich dalla sua abitazione verso le ore 5 del pomeriggio assieme della propria figlia Francesca e del suo bambino, che portava in braccio, si recò dapprima asseritamente, all' ufficio della „Fratellanza Artigiana“ di cui è socio Antonio Maurich all' oggetto di pagare per lui il canone, e si diresse di poi alla volta del giardino esistente nel piazzale della Stazione ferroviaria, dove sarebbe rimasta fino verso le ore 8 e di là si recò, sempre assieme alle sue due creature, al molo Klutsch, dove fece diversi giri.

La Maurich camminava lunghesso la riva del mare, portando sul braccio destro il bambino, nel mentre al fianco sinistro, dalla parte del mare, conduceva a mano la figlia Francesca, coprendole la testa col proprio fazzolettone. Giunta nel sito del detto Molo dove hanno sbocco nel mare i canali della città, prese col braccio la fanciulla attraverso il corpo e sollevandola da terra la slanciò in aqua, dopo di che s'allontanò frettolosa verso il giardino della Stazione.

Visto ciò, il ragazzo Umberto Holzner il quale assieme al suo compagno Emanuele Motka si trovava pochi passi distanti dalla Maurich, le tenne dietro chiedendole che cosa avesse gettato in mare, al che la Maurich rispose: „nulla“ ed alla domanda direttale dal testimonio Antonio Brainetz, il quale unitamente a Giuseppe Leversich ed Antonio Blasich aveva pure avvertito la presenza della donna presso la sponda in compagnia d' una ragazzina, che poscia, dopo udito un tonfo nell' aqua, più non vide, la Maurich disse di avere gettato un cane nell' aqua, e più tardi alle interrogazioni dei compagni del Brainetz rispose, che non aveva gettato nulla in mare.

Siccome però i detti individui avevano, come si disse, verificato l'improvisa scomparsa della ragazza, e l' avevano per di più veduta agitare le braccia in aqua, dopo di chè scomparve ai loro sguardi, chiamarono: „pattuglia, pattuglia“ onde qualche guardia di sicurezza passasse all' arresto delle Maurich, ciocchè anche avvenne per opera dell'agente di polizia Gasparo Goriup.

Si fu appena dopo il decorso di una ora, che riuscì al facchino Giuseppe Sivicich d'estrarre con una corda il corpo della sciagurata fanciulla, che era digià cadavere.

Qui conviene notare che Antonio Zimolo, chiamato pel trasporto del cadavere, vide legato strettamente attorno al corpo della ragazza uno spago piuttosto grosso, di cui una parte lunga circa mezzo metro pendeva in forma di laccio saldato, quasi che quel laccio avesse dovuto tenere avvinto qualche oggetto.

Portato il fatto a conoscenza dell'autorità, una commissione giudiziale si recò ancora quella sera sul luogo del fatto e prese le opportune disposizioni; il cadavere venne trasportato nella cappella mortuaria di S. Giusto.

All'atto della visita e sezione del cadavere gli esperti in arte non riscontrarono esternamente nulla di rimarchevole; trovarono in quella vece i vasi del cervello di tutti i due emisferi fuor di modo dilatati ed iperemici; e quale straordinaria iperimia si rinvenne al cervelletto. Nella cavità pleuritica sinistra si trovò uno stravaso di sangue liquido nella quantità di circa 150 grammi; il fegato ingrandito e molto iperemico, lo stomaco assai dilatato.

I periti medici, con riguardo alla congestione del cervello e dei polmoni nonchè alla stagnazione del sangue nei ventricoli del cuore, dichiararono che era stata tolta rapidamente la normale introduzione d' aria atmosferica nei polmoni della ragazza e così prodotta la morte per asfissia, nel caso concreto poi per annegamento.

L'azione per la quale la Francesca Sigon ebbe a perdere la vita, avuto riguardo alle circostanze sotto cui fui commessa, si qualifica a crimine d'omicidio proditorio previsto ai §§. 134 e 135 N. 1 Cod. Pen. punibile giusta il successivo §. 136.

Fu già superiormente notato che Agnese Maurich, tosto dopo commessa la esecranda azione, diede sul fatto che le veniva rinfacciato contradicenti dichiarazioni. All'agente di polizia Goriup che tradusse la Maurich all' ispettorato di polizia in Dogana, disse dapprima, ad analoga domanda, che essa non aveva gettato nulla in mare, e finalmente stizzita disse le precise parole: „La sa cosa go da dirghe? me dispiase di non aver gettato in aqua anche il bambino che ho in braccio e di non essermi poi gettada anche mi.“

All'ufficio di polizia la Maurich ammise di avere dato una spinta alla figlia Francesca perchè camminava troppo lentamente, in seguito alla quale spinta sarebbe caduta in mare, mentre nel suo primo esame dinanzi al giudice istruttore volle far credere che la fanciulla avesse posto il piede in fallo e fosse perciò caduta in aqua.

In successivo esame la Maurich ammise di bel nuovo di avere spinto la Francesca e più tardi, ricredendosi, disse di averla semplicemente tirata per la manica del vestito osservandole che andasse più in fretta, e di avere in quel momento la fanciulla fatto un rapido movimento col corpo, in seguito a che sarebbe caduta in mare.

Rispetto allo spago la Maurich dice che la ragazza lo teneva in mano già quando si trovavano nel giardino della stazione e ritiene che essa da sola se lo sia legato attorno alla vita.

Se ora si pone in riflesso il modo con cui la Maurich trattava per l'addietro la illegittima sua figlia Francesca, la circostanza che essa insinuò falsamente al proprio marito di essere stata avvertita da una donna, che a suo dire sarebbe certa Antonia Batic da Lokavitz, che in quel giorno sarebbe venuto qualcuno a prendere la fanciulla onde condurla in quel villaggio da Maria Slokar - essendochè nè quest'ultima, nè la sunnominata Batich confermano un tanto — che il testimonio Umberto Holzner attesta che la ragazza fu gettata in aqua dalla propria madre e che gli altri testimoni confermano di avere tosto, dopo udito il tonfo, veduto la fanciulla galleggiare nell'aqua alla distanza di circa due metri dalla riva: ciò che dimostra che la spinta fu data con forza e che le contradicenti dichiarazioni date dalla Maurich rispetto al fatto e più ancora le sue ammissioni di fronte all'agente di polizia Goriup tradiscono la sua reità, — deve ella rispondere del succitato crimine d' omicidio proditorio.

Costituto della Maurich.

Ad analoga domanda, l' accusata risponde non essere stata sua intenzione di far morire la propria bambina. — Narra poi come quella figlia l' avesse avuta con un certo Sigon, come fosse stata allevata dapprima dalla di lei madre e più tardi dalla madre dello stesso Sigon; in una parola ripete le circostanze accennate dall' atto di accusa. Nega di avere trattato male la bimba, ma ammette di essere stata secolei alquanto rigorosa, perchè era piuttosto viziata.

Pres. Vi sono però dei testi i quali dicono che la maltrattavate.

Acc. Non è vero.

Pres. Certo Stocka, del vostro paese, che conosceva la creatura, vi rimproverò perchè la bambina era patita e voi gli rispondeste che la bastonavate perchè se lo meritava. — Il giorno del fatto avete parlato riguardo la figliuola e diceste di dover andar a vedere se fosse arrivato uno del vostro paese, per affidargliela, affinchè se la portasse a Locavetz, vero?

Acc. Sì; essa era tanto malata... certa Battich ebbe a promettermi che avrebbe detto alla moglie di Giacomo Stocka di venire a levare la bambina e che sarebbe venuta il giorno 3 settembre: in quel giorno adunque sono uscita per andar a vedere se la Stocka fosse arrivata.

Pres Ma la Battich non fu neanche a Trieste e mai vi disse nulla in proposito... Ma proseguite.

Acc. Alle 5 ore pom. di quel giorno sono andata alla „Fratellanza Artigiana“ a pagare per mio marito, poi mi recai al Ponterosso, dove comperai dei bomboni; da lì passai al giardino di piazza della Stazione e là mandai innanzi la bimba a trastullarsi; questa poi volle andar a vedere i pescatori, ed assieme ad essa e col bimbo sul braccio mi portai al molo Klutsch, ora dappresso la riva, ora discosta; non avevo il fazzoletto addosso; non tenevo la bimba per mano; questa era più vicina alla sponda di me.

Pres. Ora raccontate come avvenne la disgrazia.

Acc. Avevo detto alla bimba: „Andiamo a casa a fare la cena pel papà“ e come la tirai pel braccio dessa mi scivolò di mano e cadde in mare

Pres. Vi sono dei testimoni i quali dicono che le tenevate il viso coperto col fazzoletto. — *Acc.* Non avevo fazzoletto.

Pres. Vi sono pure dei testi i quali dichiarano di avervi veduto gettarla in aqua. — *Acc.* Non può essere.

Pres. Ma al giudice istruttore avete detto dapprima che avendola eccitata a far presto, la bimba mise il piede in fallo e cadde in mare; poi diceste di averle dato una spinta perchè si affrettasse. Ora dite: che cosa faceste allorchè la bimba cadde in aqua? — *Acc.* Non mi ricordo, era fuori di me; allorchè volevo gridare, mi mancò la parola... allora mi presero come tanti assassini...

Pres. Non so se dessi agissero da assassini o voi; ciò vedremo poi. — Voi dunque, vi dirigeste sollecita verso il giardino ed alla gente che vi chiese che cosa avevate gettato in mare, rispondeste a qualcuno: nulla, a qualche altro: un cane. — *Acc.* Non mi ricordo niente di ciò che dissi.

Pres. Ma il vostro comportamento dimostrerebbe come non sareste stata fuor di senno, come vorreste far credere. *Acc.* Io, signore, se mi tagliano la testa, non so ciò che abbia fatto.

Pres. V' è chi ha veduto uno spago attraverso la vita della bambina. *Acc.* Con quello spago la bambina giocava nel giardino.

Pres. La gente dice che quello spago era legato tanto stretto alla vita della piccina, che non è possibile se lo fosse legato da sè stessa, e si arguisce che a quello spago fosse stata legata qualche cosa... Che ne dite? — *Acc.* Non ho mai pensato a ciò.

Col permesso del presidente il difensore chiede all' accusata:

— Vi sentite mai qualche male?... — *Acc.* Mi sento talvolta venir male, oscuro dinanzi gli occhi; ciò mi accade anche la sera, andando a letto.

Pres. Sentite: avete per avventura parlato, in carcere, col vostro difensore di questi pretesi mali? — *Acc.* No, mai.

Dif. Credo che quanto s' è discorso tra me e la difesa abbia da rimanere un secreto tra lei e me.

Pres. Lei è padrone di fare in seguito quelle proposte che crederà meglio; per parte mia io domando ciò che credo di dover domandare.

Testimonianze.

Viene udita per prima la teste *Gioseffa Ballerini*, la quale, siccome accenna a mostrarsi reticente, viene severamente ammonita dal presidente, percui si riduce a deporre la verità.

Dalla costei deposizione si deduce che la Maurich maltrattava talvolta la sua figliuola. Dice pure la Ballerini che l' accusata si lagnava di soffrire di nervi, ma che non diede mai peso a ciò.

Della teste *Francesca Covacich* si legge la deposizione scritta, perchè la Covacich essendo in istato di puerperio non potè comparire al dibattimento. Si rileva da tale deposizione che l' accusata percuoteva la figlia per nulla; ma che però la nutriva e la vestiva bene.

Antonio Maurich, marito dell'accusata, accetta il beneficio di legge e non depone.

Antonio Brainetz, d'anni 17, macellaio, è uno dei tre giovani che andavano a portare un gatto a bordo di un vapore e furono testimoni *de visu* del fatto. Depone come nell'atto di *accusa*; nega la donna siasi trovata in istato di turbamento. Venendo questo a dire averle risposto la Maurich, alla sua domanda, d'aver gettato in mare un cane, l'accusata sorge a dire di non avergli detto così.

P. M. Come dite di non ricordarvi d'avergli detto ciò, s' eravate fuori di voi stessa. — *Acc* Non è vero ch' io abbia detto ciò.

Giuseppe Lenarsich depone come il precedente; dice che voleva gettarsi in aqua per salvare la creatura, ma fu sconsigliato; chè in quel sito c'era da restare *impirai* nel fango.

Antonio Blasich, amico dei due precedenti, meno qualche contradizione dipendente dal non sapersi bene esprimere, depose come i suoi amici ed in conformità all'atto d'accusa.

Antonio Zimolo. Narra come fosse stato chiamato per levare il cadavere della bambina ed aver notato la circostanza dello spago legato stretto alla vita della piccina, che un suo dipendente tagliò, allo scopo di tentar di salvare la creatura.

A proposito di queste deposizioni tra il difensore ed il P. M. nascono molte contestazioni e la difesa solleva parecchi incidenti.

Viene quindi il teste *Emanuele Motka*, che vide la bambina dibattersi nelle onde. Ma più interessante di tutte le altre riesce la deposizione dello studente *Umberto Holzner*, il quale vide precisamente come praticasse la donna per gettare in aqua la bambina; vale a dire col prenderla con un braccio per disotto le ascelle e dandole poscia una spinta col ginocchio. Il teste, col pastrano fornitogli dall'usciere, eseguisce l'atto per ben due volte, con semplicità e naturalezza, ciò che esclude qualunque idea di simulazione. La galleria dà non dubî segni d'orrore ed anche i signori giurati stentano a conservare l'impassibilità.

Per ultima viene intesa la guardia di p. s. *Gasparo Goriup*, quella che operò l'arresto della Maurich. Depone come noto.

Stante la non comparsa del testimonio Giacomo Slocar, per essere egli assente da Trieste, d'accordo colle parti, la Corte decide, di rimettere la continuazione del dibattimento al giorno 19 corrente.

Al momento che viene sospeso sono le 2 pomeridiane.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 7.44 tram. 4.22. Oggi: S. Arturo. Domani S. Marciana. - Termometro C. ore 7 ant. 4,2 2 pom. 2·2. Altezza bar. 742.2.

I nuovi magazzini generali. Rileviamo dalla *Presse* che la Camera di Commercio e il Municipio hanno già rimesso al ministero le condizioni per la costruzione e l' esercizio dei magazzini generali. Discusse che saranno in seno ai vari dicasteri interessati, si recheranno a Vienna i delegati del Comune e della Camera di Commercio per prose

guire le trattative ulteriori e stipulare il relativo contratto. Del resto le condizioni poste dalle nostre Corporazioni formerebbero in generale il materiale occorrente per basarvi le ulteriori trattative. Si spera quindi che si otterrà un accordo su tale vertenza. Fra le condizioni stesse poi, oltre ad alcune facilitazioni nell'obligo dei bolli e delle tasse, è da rilevarsi che si domanda che la concessione dei nuovi magazzini sia data alle assumenti Corporazioni per il periodo di 90 anni.

Una disposizione ministeriale. Un telegramma da Lubiana alla *Neue Freie Presse* racconta: La Direzione di finanza in Trieste ricevette da parte del ministero delle finanze l'ordine preciso di corrispondere in lingua slava con le parti di quella nazionalità e di non rimettere alle medesime scritti o stampati che non fossero stilizzati in lingua slava.

A Gorizia, il decreto venne ormai publicato.

Gl'inconvenienti per pagare il dazio alle Dogane italiane. Allo scopo di evitare eventuali inconvenienti nello sdaziato presso le dogane italiane, la Deputazione di Borsa richiama l'attenzione degli esportatori sulle seguenti disposizioni degli articoli 9 e 10 del regio decreto concernente la legge sulla tariffa doganale:

„Art. 9. Il contribuente e il Governo hanno reciprocamente diritto a risarcimento per le differenze provenienti da errore di calcolo nella riscossione, o di erronea applicazione delle tasse indicate in questa legge, purchè ne sia fatta dimanda nel termine di due anni.

Art. 11. In caso di controversia fra i contribuenti e la dogana rispetto alla qualificazione delle merci, lo sdoganamento è sospeso; ma qualora sia depositata o guarentita l'integrità del dazio preteso dalla dogana la merce è rilasciata, però con prelevamento di campioni.

Quando non si possa spedire il campione, attesa la qualità o la mole dell'oggetto da sdoganarsi, si supplisce con una descrizione fedele fatta d'accordo tra la dogana e il contribuente o da due periti rispettivamente delegati.

Il ministero delle finanze risolve tali controversie con decisione motivata, e udito il collegio dei periti."

Cinquant'anni di lavoro. Il signor Guglielmo Maffei, socio e direttore della ditta L. M. Brucker e Comp. compiva di questi giorni il suo cinquantesimo anno di operosità presso la casa di commercio suddetta. In tale occasione, il signor Maffei, in seno alla propria famiglia e circondato dai propri impiegati e colleghi celebrava solennemente la lietissima ricorrenza. Da semplicissimo impiegato d'ufficio, il signor Maffei, a forza di instancabile assiduità e di perseveranza si elevò fino al grado di socio della ditta.

Alla Filarmonica. Trentasei coppie alla quadriglia. Il primo ballo, appunto per la tradizionale consuetudine dei *primi* non fu ricco di molti frequentatori. Fra le signorine, alcune non hanno ancora in pronto le toilettes. Fra i giovanotti moltissimi fanno un po' i ritrosi. Ma al secondo i pochi del primo ballo tornano, gli altri ci vanno perchè alla prima assenza succede il primo pentimento del carnovale.

Iersera tuttavia gl'intervenuti si sono divertiti immensamente e notammo con piacere che fra le signorine più coraggiose che sfidarono il vieto pregiudizio d'incominciare dal secondo, ce n'erano alcune fra quelle che nei balli della Filarmonica brillano sempre di più fulgida luce.

Vestiti: bianco, celeste pallido e rosa, elegantissimi.

Negli uomini, preponderanza delle cravatte bianche.

Dopo il riposo si balla con maggior accanimento. E' una frenesia che lascia presagire per venerdì prossimo una festa di ballo fra le più smaglianti.

All' Unione Ginnastica. Prima d'incominciare la serie dei convegni carnevaleschi, prima delle lietissime feste di ballo dove le fanciulle della borghesia accorrono senza farsi pregare e dove la cordialità è padrona ed è bandita la musoneria - la nostra Unione Ginnastica ha voluto offrire ai suoi soci ancora un trattenimento dramatico: l'ultimo della stagione.

Le recite di dilettanti, dopo il predominio delle academie musicali hanno perduto il loro aspetto terrorizzante di *piaghe sociali*, e, specie quando sono affidate a filodramatici accurati e coscienziosi come quelli dell'Unione, trovano sempre caldi e ferventi ammiratori.

Ieri, l'*Amore senza stima* venne recitato con grande amore ed ascoltato con grande stima dal publico che rimeritava di applausi l'assieme accurato e la perfetta fusione degli esecutori.

La seducentissima signora Fernanda Montefieno riportò un bel successo del quale può andare superba. Le sue attitudini alla recitazione sono già note e ognuno che s'interessi di dilettantismo dramatico sa oramai quanto questa colta e gentile signora spieghi d'intelligenza e di passione nell'interpretazione di parti anche difficilissime come appunto è quella della Contessa.

Il signor Benet, nella importante e difficilissima parte del Conte Ercole si fece veramente onore, rivelandosi un dilettante intelligente e appassionato. Nel quarto atto, interpretò la scena dell'avvelenamento con molta efficacia e riscosse applausi fragorosi tanto da dover ripresentarsi tre volte al proscenio.

Nè vanno dimenticati gli altri: il brioso signor Adami, i signori Bennotto, Argoni, Dovitto, e le signorine Ballerini e Spettoli.

La vastissima sala della Palestra era affollata in un modo che per i soci della Unione Ginnastica non ha oramai più nulla d'insolito. All'ultimo atto, reduce dal *Moroso de la Nona*, venne il sig. Zago con quel suo bel sorriso bonario più *venezian* che il presidente dell'Unione Ginnastica.

Per la cronaca: Al quarto atto il Conte Ercole domanda al sig. Gerolamo (che è il signor Bennotto): E' contento?

E un freddurista, in platea: Chi più *medesimo* di lui.

Epilettico. Alle dieci antimeridiane di ieri il facchino Francesco Serasin d'anni 40, da Stomas, distretto di Comen, addetto alla stazione ferroviaria, nei pressi del caffè Fabris venne colpito improvisamente da un assalto epilettico.

Nel cadere sul lastrico riportò al mento una leggera ferita.

Trasportato alla farmacia Jeroniti ricevette colà le prime cure, dopodichè venne accompagnato all'ospedale.

Teatro Filodramatico. Se le rappresentazioni date dalla Compagnia Zago colpirono gradevolmente per il lodevole affiatamento, per la esecuzione accurata e scrupolosa, per quella scorrevolezza nelle scene d'insieme che tanto contribuisce all'effetto *El moroso de la nona* datosi iersera ha destato meraviglia.

Recitata senza suggeritore e inappuntabilmente, tutte le bellezze di cui va ricca questa comedia e che la fecero giudicare il capolavoro del Gallina, s'ebbero potente risalto.

È da sperarsi che questo *Moroso* venga replicato.

La signora Borisi della quale era ieri la serata d'onore venne accolta da lungo e rumoroso applauso di saluto e venne presentata di un mazzo di fiori artificiali.

Publico numerosissimo.

— Questa sera *L'aseno del comun.* Per chi non lo sapesse, questo *asino* è il *Sindaco babbeo* tradotto in dialetto veneziano dal sig. Ullmann, e in chiusa la farsa: *Lassè star le serve.*

Cucina popolare. Dietario per oggi:

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.)

Minestrone al prosciuto	„	5
Riso in brodo	soldi	5
Manzo guernito	„	10
Fagiuoli in insalata	„	3
Polenta con ragout	„	10
Cena (Ore 5 1⁄2)		
Polenta con ragout	„	10
(Ore 6)		
Uccelletti di carne con polenta	„	10

Razioni vendute ieri: 1351.

Durante il lavoro. Il calderaio Antonio Picciamus lavorando ieri allo Stabilimento tecnico triestino a Muggia, dal ponte cadde accidentalmente nella stiva riportando delle gravi contusioni alla testa ed al torace. Dovette ricorrere all'ospedale dove rimase in cura.

Brutta sorpresa. Giovedì a sera, verso le otto e un quarto, il ragazzo M. Salmona, mentre transitava la via del Salice, dove sta appunto di casa, venne accostato da un mascalzone che, senza motivo alcuno, lo percosse con calci e pugni. Prima ancora che il povero ragazzo avesse il tempo di riaversi dallo spavento il percuotitore s'era già rapidamente allontanato.

In cerca di una Maria. Riceviamo una letterina firmata da alcuni abitanti della via Carintia i quali ci raccontano come, di questi giorni, un omaccione grasso e grosso, vestito alla foggia dei territoriali, si presentò in moltissime case di quella contrada domandando con insistenza di una certa Maria... (?) A quanto dice la lettera, quel Tizio, ricevendo dappertutto risposte evasive, „non se ne accontenta ed „insiste e fa anche una certa violenza, „pretendendo di essere ammesso negli „appartamenti. Se quell'individuo sia un „matto od un malintenzionato, chi sa? Ad „ogni modo è bene mettere in guardia „i lettori contro quest' uomo che cerca „per mare e per terra una Maria senza mai trovarla."

Nelle osterie. A voler fare una rivista minuta, dettagliata degli ambienti affumicati e malsani delle osterie, ci vorrebbe dei volumi e ne risulterebbero uno studio in cui la nota predominante sarebbe sempre la stessa:

Gente che fa degli eccessi, che spezza delle lastre, che non paga lo scotto.

L'altra notte, per esempio, dovettero venir presentati all' ispettorato di via Tigor i coniugi Matteo ed Anna M., i quali con una perfetta armonia matrimoniale, facevano scandali e si rifiutavano di pagare lo scotto di 88 soldi.

Ed anche in un' osteria sita in via Giulia ci fu l'altra sera del baccano; perchè certi Domenico B., d'anni 19, meccanico, da Steni, e Giuseppe T., di anni 20, da Verona, commettevano degli eccessi ed il primo anzi scagliava un bicchiere che, fortunatamente, non andò a colpire nessuno.

E anche qui la scenata finì con l'intervento delle guardie che procedettero all'arresto dei due violenti.

Cane che non abbaia morde. Iermattina la lattivendola Giovanna Blosina, da Gabrovizza, d'anni 40, se ne andava tranquillamente per le proprie facende quando un grosso cane le si avventò contro addentandole i polpacci. La morsicatura fu tale da obligare la villica a ricorrere all'ambulanza chirurgica dove fu accolta nel quarto dipartimento. Il cane è di proprietà del signor G. Cappellani.

Giù dalle scale. Romano Martingano, d'anni 8, figlio di un macellaio, scendeva ieri le scale di casa propria, quando ad un tratto il piede gli scivolò ed egli cadde battendo il capo in modo da prodursi una commozione cerebrale.

Il caso era alquanto grave, per cui il fanciullo dovette ricorrere all'ambulanza chirurgica dove fu medicato, dopodichè venne accompagnato alla propria abitazione, in via Gastaldi N. 456.

Ogni giorno una. Fra due cretini.

— Io non accendo mai il fuoco in casa mia.

— Come?!... Neanche con questo freddo?

— Ti pare?... A casa ci ho la suocera e... e si fa presto a riscaldarsi.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1⁄2) „Mignon"

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. (Ore 7 1⁄2). „L'aseno del comun."

Borsa del 7 gennaio. (Sera) Vienna serale invariata, abbastanza sostenuta 292.60, 103.5', 9'.35 e 83.35. Conosciuto Parigi 99.42 qui 99.20-30, Greci frazione meno fermi.

Listino. Napoleoni 9.94 a 9.95.5, Zecchini 5.88 a 5.90. Lire sterl. 12.57 a 12.59 lire turche 11 26 a 11.28. — Londra 126.15 a 126.50 — Francia 49.75. a 49.85 — Italia 49.45 a 49.60 — Banconote italiane 49.50 a 49.65. Banconote germaniche 61 80 a 61.95. Rendita austriaca in carta 82.90 a 83.10 Rendita ungherese in oro 4%, 103.25 a 103.50, detta in carta 5% 93.20 a 93.40, Credit 292.— a 293.— Prestito greco del 1881 fr. 313 a 315 detto del 1884 fr. 311 a 313 Rendita italiana 99 1⁄8 a 99 3⁄8.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco

LUIGI MOLINARI

dopo breve malattia, spirò ieri nel bacio del Signore, nell'età di 72 anni, lasciando immerse nel più profondo dolore le nipoti **Carolina** e **Vittoria Molinari**.

Per espressa volontà del defunto la salma verrà trasportata direttamente al Cimitero.

TRIESTE 7 Gennaio 1887.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Si prega d'essere disp. da visite di condoglianza

ROSA PEINITSCH

d'anni 22,

dopo breve e penosa malattia, spirò oggi alle o e 11 ant., munita d i conforti religiosi,

I desolatissimi genitori **Matteo** e **Catterina** nata **Pinter**, i fratelli **Luigi**, **Carlo** e la sorella **Maria**, a nome pure di tutti gli altri parenti presenti ed assenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Domenica 9 corr., alle ore 2 3⁄4 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 37 via Nuova.

TRIESTE 7 Gennaio 1887.

Si prega di essere disp. da visite di condoglianza

Impresa Zimolo, Corso 37.

Antonio Caracristi

Macchinista in pens. del Lloyd A.-U.

dopo lunga e penosa malattia, spirò li 6 corr., alle ore 7 pom., munito dei conforti religiosi.

La desolatissima consorte MARIA nata CRISTIAN, in unione ai nipoti, nonchè l'assente sorella MARIA CARACRISTI, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti di sì dolorosa perdita.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Sabato 8 corr. alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 1 via S. Michele.

TRIESTE li 7 Gennaio 1887.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve di parteс. diretta

Impresa Zimolo, Corso 37.

Il Nob. Cav. Dott. Cesare, Alfonso Ferrachini, Lucia Amodeo, partecipano con profondo dolore, la morte avvenuta alle ore 3 pomeridiane della

Contessa Carolina Abbati-Marescotti

loro rispettiva moglie, madre e suocera.

Reggio d'Emilia 3 Gennaio 1887.

Cento biglietti da visita da soldi 25 in poi. Biglietti d'augurio per capo d'anno. Menù, Programmi, Biglietti d'indirizzo, Circolari, Carta da lettere con intestazione, Conti, Dichiarazioni doganali, Fatture, Memorandum, Partecipazioni di decesso, Ordini di danze, Buste ecc. ecc. a prezzi moderati eseguisce la Tipografia del „Piccolo", in via Nuova N. 21. (02

Si ricerca giovane praticante per una casa di commercio. Offerte alla Redazione sotto L. 100. (685)

Ricercasi giovane praticante per la vendita pellami al dettaglio. Offerte alla redazione sotto C. C. (686)

Ricercasi ragazzo per la distribuzione di giornali. Indirizzo al „Piccolo" (689)

Si ricerca per socio in piccolo negozio 5 K., già avviato, un giovane di buona famiglia con qualche capitale. Offerte sub. Z. Z. „Piccolo". (674)

Ricercansi abili macchiniste. Rivolgersi lavoratorio Lampronto, via Nuova 3. (654)

Si ricerca un giovane praticante per scrittoio d'una buona casa in coloniali. Sarebbe desiderabile un po' di conoscenza della lingua tedesca. Offerte P. M. al „Piccolo" (667)

Una casa di qui nel ramo vini, spiriti, ricerca attivo, capace agente di piazza. Indirizzo presso amministrazione giornale. (665)

Un signore greco, cerca vitto ed alloggio presso buona famiglia tedesca per poter comprendere questa lingua. Per l'indirizzo rivolgersi all'amministrazione del „Piccolo". (676)

Jolie chambre meublée, a louer chez une Dame francaise, Via Bachi 441 I. (677)

D'affittare una o due stanze ammobiliate. Via delle Poste N. 2, II piano, destra. (675)

Affittasi stanza ammobigliato, ingresso libero, via Vienna 3, secondo piano. (679)

D'affittare presso una vedova due stanze ammobiliate o senza, con comodo di cucina. Salita Promontorio 78, I p. (680)

Stabile piccolo, con orto vendesi o affittasi motivo partenza, modicissimi prezzi. Indirizzo „Piccolo". (692)

Quartieri d'affittare prontamente nell'Androna del Moro, Via Istituto. Insinuarsi via Farneto 272. (659)

Aquisti vendite e scambi di francobolli per collezioni. Trevi, Edicola Piazza Cavana. (660)

Bellissima camera-costo, (cucina italiana-tedesca) ingresso libero, affittasi via Nicolò 25, III. (688)

Apparato fotografico misterioso presso Silvio Urbanis via Artisti 3. (486)

Velocipede vendesi, prezzo conveniente. - Informarsi dal portinaio via Torrente N. 12. (682)

Vendesi motivo partenza eleganti letti moderni ed altri mobili. Via Istituto 317. (684)

„Mignon" libretto d'opera, „Giuoco amoroso" domande-risposta 40 carte soldi 10. „Balli di società" manuale, soldi 30. „Sandro Strenna" soldi 40. „Bugiardello" con bussola, soldi 40. Libreria Chiopris Piazza Nuova. (687)

Macchina Howe usata per sarti o calzolai, in buonissimo stato per f. 15. Rivolgersi da Natale Ruziczka, deposito macchine da cucire, in via Canal grande N. 2. (678)

Bamie Via Nuova 28. (690)

Da vendere parecchi ordigni e utensili per deposito vini, come sarebbe pompe complete, botti, tinazzo grande, bilancia decimale ed una cassa forte. Indirizzo al „Piccolo". (669)

Caduto dalla finestra d'una casa in via delle Poste, un braccialetto di oro. L'onesto rinvenitore portandolo al „Piccolo" riceverà mancia. (681)

Aspasia. Mi avete burlato, alla posta non è niente. — Grazie. B. (683)

Ines! Ritirate. Vasco. (033)

Caro B. Tutto sia dimenticato. Ti attendiamo questa sera al R... Catilina e C.i (034)

Carnovale!! Disponibile per alcune sere soltanto la vasta ed elegante sala via Chiozza 5 per Soirèe e balli, modiche condizioni, informarsi da Giulio Morterra. (505)

Istruzione nella danza dà il sottoscritto maestro nella sala Chiozza 5. Adulti Lunedì-Venerdì ore 8-11 fanciulli Mercoledì-Sabato ore 5-7. Lezioni domicilio, esecutore musica di ballo. Giulio Morterra. (506)

Uva per vino

nera e rossa, a soldi 15 al kilo, nel deposito di ETTORE FINZI, in via **Tintore n. 7.**

Vini e Liquori

CIPRO stravecchio a soldi **80** il litro
RHUM Giamaica a **f. 1**
Marsala stravecchio gar. **f. 1**
THE DELLA CHINA.
Vermout di Torino soldi **80**
Assotimento **VINI** in bottiglia.

Via Farneto N. 3.

DA PRENDERLI
PER
naturali
!

FIORI artificiali, per testa, petto, e guarnizioni di vesti, sciolti ed in gruppi, **ogni fiore, ogni specie, ogni colore, ogni prezzo.**

E POI

FARFALLE tremolanti da testa, in oro ed argento, a soldi 30, 50, 55, 60.
FIORI in oro ed argento - CINIGLIA liscia ed a gruppetti, grossa e sottile, per guarnizioni di vestiti da ballo, a diversi prezzi.
POMPONI, con e senza cordoni, ogni colore, da soldi 12, 15, e 25.
ZECCHINI per guarnizioni.
LUSTRINI in oro ed argento a soldi 10 il pacchetto.
POLVERE brillantata.
VOLTI, ogni qualità, con e senza bavero, in raso, da soldi 20, 22, 25, 30, 35 e 40.
GUANTI di seta, da ballo e Soirèe

AL

PIAZZA DELLA BORSA 602 TRIESTE.

Vino Borgogna

GENUINO

del nostro territorio, vendesi non meno di 28 litri, franco domicilio
a soldi 40
Dirigere domande: **S. ASCOLI**
Teatro Comunale III. piano.

The Singer Manufacturing e C.
NOVA-YORK
PER SOLO
1 FIORINO
alla settimana si può avere una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni **Lezioni a domicilio** gratis
The Singer Manufacturing & C. in CORSO, PALAZZO SALEM.
Aghi per macch. Singer 3 s. l'uno, 30 la dz.

Per sparherd Carbone fossile pezatura a piacere, 100 Chilog. f. **1.15**, franco a domicilio, presso il deposito di **A. Pagliari** via Forni N. 6. Corsia Giulia 691.

Dr. Behr: Estratto per i nervi

Estratto preparato con metodo speciale con piante medicinali e che da molti anni si addimostrò rimedio eccellente contro malattie di nervi, come nevralgia, emicrania, dolori all'osso sciatico, alla spina dorsale o al midollo spinale, epilessia, paralisi, debolezza e polluzioni.
SCHUTZ-MARKE
Inoltre quest'estratto del Dr. Behr si applica con ottimo risultato contro: Gotta e reumatismo, rigidezza de' muscoli, cefalgie nervose e ronzio d'orecchi. L' estratto del Dr. Behr non si applica se non esternamente. Prezzo d'una bottiglia con precisa istruzione per l'uso **soldi 70 v. a.**

NB. Nell'acquistare questo preparato voglia il P. T. Publico badare sempre che ogni bottiglia porti stampata sull'involucro esterno la marca di privilegio qui riprodotta.

Deposito principale di spedizione **Gloggnitz**, Austria inferiore, nella farmacia di **Julius Bittner.**

Deposito a TRIESTE: **A. Praxmarer**, Farmacia „Ai due Mori" in piazza Grande.